

Gli archivi dei partiti politici: perché?

Dalla caduta del fascismo ad oggi, il ruolo che i partiti politici hanno svolto nella vita politica ed istituzionale del nostro Paese ci induce ad affermare che essi hanno ricoperto un ruolo di assoluto protagonismo. Si è scritto infatti che la democrazia italiana non poteva nascere, o riprendere il suo cammino, se non come la *democrazia dei partiti*. Il Partito, esercitando un ruolo di cerniera fra lo Stato e la società, di vivaio di quadri per il Governo e per il Parlamento, ha svolto nella storia contemporanea, in particolare in quella degli ultimi cinquant'anni, un ruolo di importanza crescente che nonostante la crisi partitocratica dei primi anni Novanta, lo ha fatto rimanere ancora oggi elemento fondante della vita politica. Impegnarsi a salvaguardare le fonti documentarie dei partiti significa allora impegnarsi a salvare la nostra storia nazionale e a non privarla dei suoi fondamentali punti di riferimento. Se poi si pensa a come il partito si sia andato strutturandosi come un'organizzazione capillarmente decentrata sul territorio e al ruolo di palestra politica che ha svolto per la formazione e la crescita delle classi politiche locali, appare ancora più evidente che avere a disposizione le fonti per conoscerne l'attività e le peculiari espressioni è condizione fondamentale anche per la ricerca storiografica locale.

È in quest'ottica che l'Istituto si è sentito in dovere di proporre e stimolare progetti che contemplassero luoghi di concentrazione delle informazioni, cooperazione tra gli istituti conservatori per facilitare l'accesso alla conoscenza delle fonti disponibili (grazie anche al supporto dei mezzi informatici) e la loro valorizzazione, producendo e sostenendo adeguati progetti di ricerca. Con l'acquisizione degli archivi dei principali partiti politici riminesi (PCI, PSI, DC), che si vanno ad affiancare agli altri fondi dell'Istituto riguardanti la storia politica, economica e sociale della Rimini della prima metà del Novecento, si è compiuto un ulteriore passo in avanti nel progetto di recupero della "memoria" storica locale. Pensato agli inizi degli anni Novanta, il progetto di costituire un vero e proprio archivio di storia contemporanea relativo a Rimini e alla sua Provincia, si prefiggeva il compito di ampliare i fondi documentari conservati dall'Istituto e dalla Biblioteca Gambalunga in maniera tale da formare un unico ed uno dei principali (assieme all'Archivio di Stato) punti di riferimento per gli studiosi. Oggi, con la presentazione di questa guida, è stato compiuto un primo passo per la costruzione di un *archivio della politica riminese* strumento indispensabile per ogni studioso e cittadino che senta la necessità di meglio comprendere la storia della propria comunità. Il secondo passo, da compiersi nell'immediato futuro, sarà quello di offrire una descrizione analitica di tutto il materiale presente nei fondi e di renderlo disponibile alla consultazione attraverso la messa in rete utilizzando l'opac dell'INSMLI.

Gli archivi dei partiti in Emilia-Romagna¹

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, lo stato di conservazione del patrimonio archivistico e documentario dei partiti politici rispecchia in buona parte la situazione nazionale dove il Partito Comunista Italiano si è rivelato particolarmente sensibile alla tradizione della propria storia e altrettanto dedito all'organizzazione della documentazione prodotta. La situazione complessiva però non è immune dal rischio della facile perdita del materiale e dalla generale difficoltà ad intervenire. Da un lavoro di ricognizione della Soprintendenza archivistica e dell'Istituto dei Beni Culturali della regione si ricava la seguente situazione degli archivi dei partiti politici in Emilia-Romagna.

Archivi della DC sono conservati solo a Ferrara e a Modena. Nel primo caso la documentazione riguarda l'attività del Comitato provinciale dalla fine degli anni Sessanta al 1994 (circa 195 buste, 93 fascicoli), la documentazione è integrata da due fondi personali rilevanti che conservano anche carte di partito. A Modena il fondo, conservato presso l'Istituto Ferrari, raccoglie le carte della DC dal 1945 al 1989 (circa 430 buste); la documentazione dal 1945 al 1969 è stata ordinata e inventariata e riguarda in particolare la corrispondenza della segreteria, i congressi, l'attività del

¹ Tratto da: Siriana Suprani (a cura di), *Gli archivi dei partiti e dei movimenti politici. Considerazioni archivistiche e storiografiche*, Archilab, 2001, p. 9-14.

comitato comunale mondenese e quella elettorale.

Del PRI, nonostante la forte oragnizzazione territoriale presente soprattutto in Romagna, fino ad ora risultano disponibili solo un insieme di circa 15 buste dell'archivio del partito di Ravenna, salvate da uno studioso, e una raccolta documentaria parziale e relativa soprattutto agli ultimi 20 anni nella sola città di Cesena.

Gli archivi del PSI rinvenuti e posti sotto tutela sono quelli, distinti per nuclei provinciali, di Ferrara, di Modena e Carpi, di Reggio Emilia e Rubiera.

A Ferrara la documentazione consiste in circa 400 buste, in parte ordinate e inventariate, contenenti i materiali documentari prodotti dal Comitato direttivo del partito dal 1951 ai primi anni Novanta, dalla corrispondenza, da documenti amministrativi e relativi agli iscritti. Gli archivi modenesi depositati presso l'Istituto storico della resistenza e di storia contemporanea, sommariamente descritti, presentano per Carpi, 7 buste e circa 3 metri lineari di documenti degli anni '50-'70, per Modena, 20 buste, 50 volumi e 4 metri lineari di materiali, dal 1945 alla fine degli anni Ottanta. L'Istituto conserva anche le carte del senatore socialista carpigiano Alfredo Bertesi, fondo di oltre 2000 documenti (1851-1923) dotato di inventario a stampa.

La situazione della documentazione del PSI di Reggio Emilia e di Rubiera, depositata presso l'Istituto Marani, si può ritenere esemplare sia per l'interesse dei documenti che per l'attento lavoro di conservazione e valorizzazione. In particolare l'archivio di Rubiera raccoglie documentazione relativa all'azione del PSI del luogo a partire dai primi del Novecento, compresi i verbali delle riunioni degli organismi dirigenti, i carteggi, la contabilità e alcuni archivi aggregati di società cooperative. La documentazione sia di Reggio che di Rubiera arriva fino alla fine degli anni Ottanta. Sono presenti anche le carte dello PSIUP locale.

Una prima ricognizione degli archivi del PCI dei maggiori centri cittadini della regione fu compiuta nel 1981 da Giorgio Orlandi e aggiornata nel 1992 e corrisponde quasi completamente a quanto la Soprintendenza archivistica ha verificato negli anni immediatamente successivi.

A Piacenza l'archivio del PCI locale, dal 1947 allo scioglimento, è conservato presso l'Istituto storico e consiste di circa 200 buste e 11 scatoloni. Nel fondo sono presenti anche i documenti dello PSIUP.

A Parma l'archivio del PCI è conservato dal 1943 al 1991 (420 buste); contiene alcuni fondi personali di particolare rilievo.

L'archivio di Reggio Emilia (1945-1989), in attesa di essere depositato presso il locale Istituto Storico è conservato in un magazzino (oltre un centinaio di scatoloni). Sono disponibili elenchi e relazioni con descrizioni sommarie dei materiali.

A Modena l'archivio del PCI (1944-1991) è stato depositato di recente all'Istituto storico. È un archivio molto consistente e particolarmente ricco, costituito da più fondi distinti per provenienza: fondo della federazione modenese del PCI e della relativa commissione federale di controllo (circa 1000 buste); fondo PSIUP di Modena (27 buste e 37 volumi di documenti rilegati); fondi personali di militanti e di dirigenti.

L'istituto Gramsci Emilia-Romagna conserva l'archivio del PCI di Bologna (1943-1991) e le carte del Comitato regionale del PCI (1945-1991), più vari fondi personali tra i quali quello di Giuseppe Dozza (1936-1974; 50 buste), inventariati e consultabili. Come a Modena, anche a Bologna, l'archivio del PCI è composto da più fondi distinti, per provenienza e per storia delle carte. I documenti della Federazione PCI di Bologna dal 1945 al 1972 (90 buste), il fondo della scuola provinciale e nazionale di partito Marabini 1948-1967 (24 buste) sono stati ordinati e inventariati, insieme ad una raccolta di piccoli fondi di persone donate negli anni alla federazione di partito (16 buste). Sono inoltre parte dell'archivio una raccolta di particolare interesse di oltre 2000 autobiografie di militanti di partito, le carte del Triumvirato insurrezionale dell'Emilia-Romagna (1943-1945, in corso di ordinamento), una decina di fascicoli con i verbali e altro materiale del CLN dell'Emilia-Romagna 1945-1946. La documentazione del PCI di Bologna del periodo successivo, ancora non trattata, è stimabile in circa un migliaio di buste.

I materiali del PCI di Forlì, molto lacunosi, sono consultabili presso l'Istituto della resistenza

insieme al più prezioso fondo Gastone Sozzi (1919-1943), contenente documentazione relativa al PCI di quegli anni. Un nucleo documentario è stato rintracciato anche a Cesena, relativo all'attività di partito a livello comunale.

A Ravenna l'archivio, dotato di un inventario provvisorio, è depositato alla Biblioteca Oriani. Ha una consistenza di circa 200 buste per un arco temporale che va dal 1944 alla fine degli anni Settanta.

Infine il PCI di Ferrara: la documentazione conservata dal 1945 al 1991, disponibile alla consultazione presso l'attuale sede dei DS.

È comune a tutti gli archivi del Pci citati la presenza di alcune serie di particolare rilevanza, quali quelle dei verbali delle riunioni del comitato federale, della commissione di controllo e del comitato esecutivo, dell'attività della commissione quadri, delle autobiografie di militanti, della corrispondenza degli organismi dirigenti. Inoltre le carte sono accompagnate da raccolte, spesso in quantità rilevante, di materiale grafico, fotografico e audiovisivo, di opuscoli, di pubblicazioni periodiche e monografiche provenienti dalle biblioteche interne alle federazioni o alle sezioni di partito.

L'archivio Marco Pezzi, con sede a Bologna, conserva materiali documentari di movimenti e partiti dell'estrema sinistra, di significativo valore per quanto riguarda soprattutto le carte di Democrazia Proletaria e di Avanguardia Operaia. I documenti coprono un arco temporale che va dalla fine degli anni Sessanta alla fine degli anni Ottanta. Attualmente l'Archivio prosegue nella raccolta della documentazione prodotta da Rifondazione Comunista, dalle organizzazioni di estrema sinistra, dai movimenti ecologisti e pacifisti.

L'archivio della politica riminese

L'acquisizione degli archivi dei partiti politici riminesi e il loro ordinamento ha avuto inizio nei primi anni Novanta in linea con il progetto di costituire un vero e proprio archivio di storia contemporanea relativo a Rimini e alla sua Provincia. Per quanto riguarda la descrizione degli interventi di ordinamento e l'illustrazione del contenuto dei singoli fondi se ne darà conto analiticamente nell'introduzione di ogni singolo inventario, vogliamo qui invece dare qualche informazione sullo stato iniziale dei vari fondi, sul susseguirsi cronologico delle acquisizioni e degli interventi di riordino e sui criteri generali che lo hanno guidato.

All'inizio del nostro intervento erano presenti il Fondo Archivio PSI, il Fondo Mario Macina, il Fondo Walter Bollini e un primo "agglomerato" di documentazione relativo al Fondo Paolo Zaghini.

Il primo archivio di partito ad essere stato acquisito è stato quello del PSI sul quale è stato svolto un primo intervento di ordinamento da parte di Liliano Faenza, Anna Tonelli e Carla Catolfi. Il fondo consisteva di 86 buste e documentava l'attività del partito dal 1947 al 1982. A questo si affiancavano due archivi di persone: il Fondo Mario Macina (bb. 3), che raccoglieva la documentazione relativa all'attività politica del Macina nel PSI riminese e il Fondo Walter Bollini (bb. 40) anch'esso un archivio personale che comprendeva di fatto l'archivio delle ACLI di Rimini per il periodo 1946-1976. Questi tre fondi costituivano il nucleo originario dell'archivio della politica riminese nel dopoguerra al quale si andava aggiungendo la prima tranches di materiale relativo all'archivio della Federazione del PCI di Rimini attraverso la donazione, da parte di Paolo Zaghini, del proprio archivio personale.

È in questa situazione che ha avuto inizio il nostro intervento, sia di ordinamento che di acquisizione, del successivo materiale documentario che è andato a costituire l'attuale raccolta.

Sempre attraverso la mediazione di Paolo Zaghini si è proceduto innanzitutto a curare la successiva acquisizione di ulteriore materiale documentario afferente alla Federazione del PCI riminese proveniente in parte dal vero e proprio archivio del partito (anche di alcune Sezioni) e in parte da militanti e dirigenti. Successivamente, grazie alla disponibilità del senatore Foschi e del segretario del Partito Popolare si è proceduto all'acquisizione dell'Archivio della DC.

Bisogna innanzitutto chiarire che solo per quanto riguarda i fondi relativi al PSI e alla DC si possono definire come archivi di partito, mentre per quanto riguarda il PCI, il discorso è più articolato.

Le carte raccolte nei primi due fondi costituivano effettivamente l'archivio di partito, esse erano presenti come corpus unico nelle sedi di partito, vi era un addetto, anche se non sempre lo stesso e non sempre a tempo pieno, che si occupava del loro ordinamento e utilizzo (va ricordato ad es. che nello statuto della DC non era prevista la creazione e il mantenimento di un archivio). Per quanto riguarda l'archivio democristiano l'incaricato, Pierluigi Galvani, non archivista di professione ma funzionario di partito, era giunto persino ad elaborare un vero e proprio titolario (andato perso) con codici di protocollo, classi e sottoclassi che aveva reso sicuramente l'archivio un vero e proprio strumento di lavoro efficace nell'organizzazione dell'attività politica. Nel caso dell'archivio socialista la gestione è stata più frammentaria ma anche qui è stata esercitata l'opera di un funzionario di partito per il suo ordinamento, infatti alcuni fascicoli riportano delle segnature che però riguardano solo un breve periodo e non hanno rappresentato un sufficiente strumento di riordino per tutto il fondo.

Completamente diverso il caso dell'archivio del Partito Comunista. Esso è infatti una fusione di ciò che era in parte vero e proprio archivio di partito² e di un'altra parte che si è venuta a formare attraverso la raccolta prima di materiale personale di Paolo Zaghini poi, sempre attraverso la sua mediazione, di una raccolta di materiale ottenuta da alcuni archivi di Sezione e da "archivi personali" di militanti e funzionari di partito. In ragione della sua formazione il fondo, per correttezza archivistica, è stato perciò denominato come fondo Paolo Zaghini-Archivio della Federazione Comunista Riminese. All'interno di questo fondo è presente, archivisticamente distinto come sottofondo, una raccolta di carte che costituiscono di fatto l'archivio del PDS. Anche per questo materiale valgono le considerazioni fatte qui sopra per il PCI. All'interno del fondo è infine presente una raccolta di carte inerente l'attività e l'organizzazione dei DS di Rimini che viene implementata periodicamente dal deposito di materiale documentario da parte di Paolo Zaghini. Naturalmente non può essere considerato come l'archivio corrente dei DS ma è fondamentalmente una raccolta di materiale che testimonia l'attività di Zaghini all'interno del partito con l'aggiunta di altre carte personali che documentano soprattutto l'impegno di Zaghini come presidente dell'Istituto Storico di Rimini.

Per quanto riguarda i criteri generali che hanno guidato l'ordinamento dei vari fondi si è deciso, anche in ragione della presenza di alcuni fondi già descritti, di utilizzare una struttura composta di serie e sottoserie che potessero in qualche modo ricalcare la struttura organizzativa dei partiti e di suddividere le carte in base agli organismi produttori e alla tipologia documentaria. Di queste serie e sottoserie inventariali si è proceduto poi a darne una descrizione sommaria del contenuto mentre la descrizione analitica dei singoli fascicoli sarà demandata ad una successiva fase descrittiva in ambiente ISIS e consultabile in rete sul sito dell'INSMLI. Questi criteri hanno guidato l'effettivo riordino del fondo Zaghini mentre sono stati applicati ai fondi PSI, Macina e Bollini per compilarne una guida ragionata alla consultazione poichè questi fondi presentavano già un sufficiente stato di ordine tale da permetterci di intervenire solo in minima parte sull'effettiva disposizione fisica delle carte, limitandoci a un lavoro di integrazione, ricondizionamento e razionalizzazione del materiale in nuove buste.

Per l'ordinamento dell'archivio della DC sono state invece utilizzate le segnature presenti sui

² In realtà bisognerebbe definire questo primo corpus documentario come una raccolta di carte, inerenti l'attività e la gestione della Federazione, conservate dal partito ma priva di una struttura organica tale da poterlo definire un vero archivio.

documenti che componevano il titolario elaborato da Galvani e disponendo i vari titoli e classi in serie e sottoserie alle quali abbiamo attribuito una denominazione derivante dall'analisi della tipologia delle carte raccolte da ogni singola segnatura. Ciò è stato fatto in ragione della perdita dell'effettivo titolario con le corrispondenti denominazioni.

Infine si è elaborato un inventario analitico per ogni singolo fondo che costituisce l'oggetto della presente guida.

Naturalmente il patrimonio archivistico che oggi viene messo a disposizione sia degli studiosi che di tutti i cittadini è di notevole importanza ma è ben al di là dal costituire una raccolta completa che testimoni l'attività politica dei partiti nel riminese nel secondo dopoguerra. Innanzitutto bisogna registrarne l'incompletezza dal punto di vista quantitativo, mancano ancora e su questo si sta lavorando per l'acquisizione, gli archivi del PRI e del PLI. Inoltre è impensabile che non si debba estendere l'attenzione anche all'acquisizione di materiale archivistico di tutti i partiti nei vari comuni della Provincia di Rimini dove essi si sono dotati di strutture autonome e a tutto il materiale raccolto dai militanti o cittadini che per lungo tempo hanno svolto incarichi di pubblici amministratori.